

che risolverà il problema demografico e conseguentemente il problema economico del nostro Paese. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirrone.

Non essendo presente perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Siotto.

Non essendo presente perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli Eugenio.

**MORELLI EUGENIO.** Onorevoli colleghi! Io ho l'abitudine di prendere la parola solo per un'opera di critica, perchè mi pare che questo sia il dovere del deputato. Ed è quasi con un po' di rammarico che io debbo parlare oggi su un argomento sul quale parole di critica non posso dire.

Su questo argomento non posso, invece, che rivolgere parole di profondo compiacimento, come deputato e come medico, e di profondo elogio per tutti quanti hanno cooperato nella costruzione di quanto io voglio mettere in evidenza.

Io voglio parlare della assicurazione contro la tubercolosi.

Due anni fa, ho trattato alla Camera la questione antitubercolare e mi sono lamentato che la lotta non fosse in Italia portata al punto che meritava. Ho detto anzi che in Italia essa era fortemente trascinata.

Dopo due anni io vedo invece completarsi ed attuarsi una riforma che deve portare al Governo fascista un forte compiacimento e l'ammirazione universale.

È difficile nelle lotte politiche trovare la impostazione igienica, e noi invece abbiamo visto quest'anno le conseguenze di quanto il Duce asserì l'anno passato. Ai discorsi del Duce segue immediatamente l'espressione pratica.

L'anno passato, in un discorso, quale ministro dell'interno, egli disse che alla lotta igienica avrebbe dato ogni sua forza; disse che il miglioramento della razza restava al massimo dei suoi pensieri; e quest'anno ne è derivata la lotta antitubercolare nella massima delle sue manifestazioni.

Ho letto la relazione ed in realtà, se dovessi fare un benevolo appunto al relatore, direi che non ha messo nella dovuta importanza questa assicurazione, non ha fatto abbastanza ammirare quanto è stato fatto.

L'assicurazione di tutti i lavoratori contro la tubercolosi apporta un tale utile in tutti i campi dell'igiene che il relatore avrebbe dovuto spendere molte ma molte parole per

illustrarla. Viceversa la cosa è stata passata un po' sotto silenzio. Pare a me, che in molte esplicazioni di altissimo interesse troppo si tace, quasi si avesse il pudore delle cose fatte estremamente bene.

Talvolta si chiacchiera troppo su cose piccole, e non si mettono i punti fermi su quelli che sono veramente i caposaldi; sui fatti che dovrebbero essere mostrati ad esempio.

Trattando dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi mi permetto di dividerla in due parti: una prima parte, quella infortunistica, una seconda parte, quella igienica.

Io mi permetto, ed è su questo punto che desidero richiamare l'attenzione di Sua Eccellenza il ministro, di pregarlo di tenere fortemente le redini della legge assicurativa, perchè, noi medici, saremmo portati a criticare in alcune parti la legge. Io stesso sarei portato a dire che dobbiamo allargarne la portata, poichè nella legge abbiamo fatto della infortunistica e non abbastanza della igiene.

Viceversa asserisco (e credo di poterlo fare con massima autorità appunto perchè mi oppongo ai miei stessi desideri) che si deve tenere assolutamente fermo sulla concezione puramente infortunistica.

Se noi, mossi da un concetto generale di bene volessimo, già fin d'ora, allargare un po' troppo i cordoni e sviarci, probabilmente noi faremmo precipitare una legge che deve invece riuscire, poichè la riuscita della assicurazione contro la tubercolosi permetterà di impostare poi una quantità di altri problemi, ad esempio, quello della assicurazione obbligatoria contro le malattie, e quelli di igiene generale.

Quindi noi medici dobbiamo seguire attentamente, col desiderio intenso che questa legge riesca; dobbiamo assolutamente volere che l'assicurazione contro la tubercolosi non fallisca. Il fallimento suo sarebbe il fallimento di una prova che deve invece destare l'ammirazione nel mondo; è una nuova via aperta dal Governo Fascista all'ammirazione universale.

Ho detto che la legge è semplicemente infortunistica e tale deve restare. Ed è già molto. È dimostrazione, da parte del Governo, di un coraggio enorme e di un grande amore per il popolo fascista, perchè non esito a dire che nessun cultore della scienza antitubercolare, avrebbe il coraggio oggi di esprimere il suo intendimento preciso, sulla via da seguire in questa lotta contro il terribile